

ESCE PER DEDALO UN SAGGIO DI CUCCIOLLA

MARTEDÌ LA PRESENTAZIONE AL POLITECNICO



IL LICEO CIRILLO
In quest'immagine del 1933 una veduta del Liceo Ginnasio "Cirillo", visto da corso Trieste. Costruito su progetto di Concezio Petrucci l'edificio è oggi sede del liceo Flacco



“Negli anni Trenta salvò il Borgo antico, in Capitanata progettò la città di Segezia”

L'UNIVERSITÀ
Una veduta prospettica nel 1934 dell'edificio della Scuola superiore di scienze economiche a Bari (allora facoltà di Economia). Oggi è sede degli uffici anagrafici comunali



ANTONIO DI GIACOMO

CONCEZIO Petrucci. È un nome che Bari ha dimenticato, eppure il disegno della città moderna porta proprio la sua firma. Un *enfant prodige* dell'architettura italiana raccontano le cronache accademiche. Classe 1902, pugliese di San Paolo di Civitate, un puntino nella carta geografica della Capitanata, fu tra i primi dieci architetti laureati in Italia, forgiati dalla Regia scuola superiore di architettura. Correva l'anno 1926. Per (ri)fare *Vecchie città/Città nuove* (Concezio Petrucci 1926-1946) - s'intitola così la monografia che l'architetto barese Arturo Cucciolla ha appena curato per le edizioni Dedalo (pp. 368, euro 32) - non ebbe tuttavia molto tempo a disposizione. Vent'anni appena, sino al 25 marzo 2006, e nell'oblio dei più, se non degli addetti ai lavori, il sessantesimo anniversario della sua morte ricorre appunto oggi. E se ora fanno notizia i massi killer gettati dai cavalcavia sulle autostrade Petrucci morì proprio ad opera di un balordo. Colpito da un sasso, buttato giù da un ponte sul Lungotevere.

Ma quei vent'anni di febbrile lavoro gli bastarono comunque per fare e lasciare tangibile traccia del suo lavoro. A volerlo a Bari fu Araldo Di Crollanza. «L'allora ministro barese delle Opere pubbliche - spiega Cucciolla - chiamò Petrucci per affidargli il disegno di modernizzazione della città. Di Crollanza pensava a una Bari burocratizzata e militarizzata, anche nel suo impianto urbanistico, che si facesse testa di ponte, secondo il disegno egemone fascista, di una politica di espansione e aggressione verso l'Adriatico e il Mediterraneo». Nei fatti un'opposta

L'architetto del lungomare così Petrucci disegnò Bari

te fondiarie nel centro cittadino». Tuttavia Petrucci non ebbe le mani del tutto legate e riuscì a imprimere un suo segno alla Bari moderna. «Il lungomare monumentale della città - chiarisce - gli è debitore di alcuni fra i suoi più significativi edifici. È il caso del liceo ginnasio "Cirillo" (il Flacco di oggi, ndr) come della Scuola superiore di scienze economiche

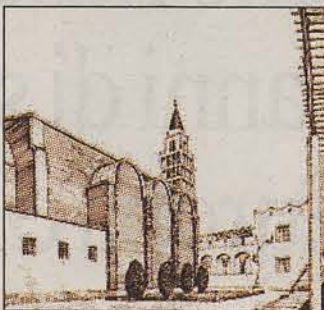
(attuale dimora degli uffici anagrafici comunali). Un altro versante, semmai, quello degli incompiuti. «Concezio Petrucci - ricorda - progettò un edificio per la casa del balilla di sorprendente modernità o, ancora, all'interno dell'area portuale, una stazione sanitaria marittima che, sulla carta, risulta una esemplare sintesi fra l'identità architettonica pugliese e il funzionalismo del moderno». Non solo. La figura di Concezio Petrucci ebbe una portata tutt'altro che localistica, come tiene a ribadire Cucciolla.

«A dimostrarlo sono le realizzazioni delle città rurali di Aprilia, Pomezia, Fertilia e Segezia». Quest'ultima alle porte di Foggia, custodisce «delle gemme architettoniche come la chiesa, il campanile e la piazza del paese. Segezia è un luogo da scoprire e preservare: merita di essere vista. Così come un degno restauro meriterebbero le opere che ha lasciato a Bari, al pari di quelle di Dioguardi, Favia e Lopopolo». Una

storia, quella di Petrucci, tutta da sfogliare, fra le pagine del saggio di Cucciolla. Ma anche da ascoltare. Martedì prossimo all'aula magna del Politecnico di Bari. In compagnia di Francesco Moschini (prefatore del volume) e di Dino Borri e Amerigo Restucci. Insieme a Cucciolla, naturalmente, per andare alla riscoperta delle *Vecchie città / Città nuove* firmate Concezio Petrucci.



UNA VEDUTA DEL LUNGOMARE MONUMENTALE DI BARI. NEL CAPOLUOGO PETRUCCI REALIZZÒ IL PIANO REGOLATORE



SEGEZIA
Nel disegno di Petrucci una veduta del centro di Segezia, città rurale alle porte di Foggia

progettualità a quella di oggi che vorrebbe una Bari porta d'Oriente. «Petrucci, invece, non asseconda in pieno gli intenti del ministro ma - dice - si preoccupa di preservare il patrimonio della città antica, superando la minaccia che Bari vecchia fosse rasa al suolo e ricostruita ex novo, come piuttosto sognavano Forcignanò e Palmiotto, i progettisti di Palazzo Mincuzzi». Concezio Petrucci

preparò, intanto, il Piano di diradamento e risanamento di Bari vecchia e redigè il Piano regolatore generale della città, «osteggiato però dal blocco di potere - svela Cucciolla - messo su dai padroni del vapore dei tempi, che nello spostamento della ferrovia, mai effettuato altrimenti non si starebbe tuttora a parlare di nodo ferroviario, riconoscevano il pericolo di perdita delle loro rendi-

le giornate di primavera Fai, i luoghi da scoprire

OGGI e domani per la quattordicesima Giornata di Primavera, la Puglia si offre in tutta la sua bellezza grazie al Fai, Fondo italiano per l'ambiente, che proporrà una due giorni di visite gratuite. Dal teatro Margherita di Bari, al torrione angioino tra gli ulivi di Bitonto, dal dolmen di Chianca dei Paladini di Corato al giardino di età barocca di Melpignano. Ma anche il Giardino del palazzo baronale di Pisignano, nel Salento, e il complesso di Santa Maria della Giustizia, monastero del XIII secolo di Taranto. Il programma comincia con una tavola rotonda in programma oggi alle 11 al teatro Traetta di Bitonto: si parlerà della "Rifunionalizzazione degli edifici storici: problematiche e metodologie". La visita guidata alla torre angioina (oggi dalle 10 alle 17 e domani dalle 11 alle 18) sarà a cura degli studenti del liceo classico "Sylos" mentre domenica dalle 11 alle 18 gli studenti del "Giulio Cesare" di Bari guideranno la visita all'interno del teatro Margherita.

BARI
In questo disegno del 1931 il progetto di Petrucci per piazza Mercantile a Bari vecchia



preparò, intanto, il Piano di diradamento e risanamento di Bari vecchia e redigè il Piano regolatore generale della città, «osteggiato però dal blocco di potere - svela Cucciolla - messo su dai padroni del vapore dei tempi, che nello spostamento della ferrovia, mai effettuato altrimenti non si starebbe tuttora a parlare di nodo ferroviario, riconoscevano il pericolo di perdita delle loro rendi-